



Manca Di Mores, Giuseppina (1998) *Aspetti topografici del territorio di Cargeghe (SS) in età romana*. In: *L'Africa romana: atti del 12. convegno di studio*, 12-15 dicembre 1996, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice democratica sarda. V. 2, p. 767-770: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 31).

<http://eprints.uniss.it/6067/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**31.**

*Atti del XII convegno di studio su «L'Africa romana»*

*Olbia, 12-15 dicembre 1996*

a cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara

# L'Africa romana

Atti del XII convegno di studio  
Olbia, 12-15 dicembre 1996

*a cura di Mustapha Khanoussi,  
Paola Ruggeri e Cinzia Vismara*

\*\*

e  
des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Questo volume è stato stampato  
per iniziativa della



e con il contributo della



Regione Autonoma della Sardegna  
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali  
Informazione, Spettacolo e Sport

e della



Fondazione Banco di Sardegna

## Giuseppina Manca di Mores

### Aspetti topografici del territorio di Cargeghe (SS) in età romana

Il territorio di Cargeghe, sito ad una quindicina di chilometri a sud di Sassari, conserva, su un'estensione di circa 1200 kmq, una notevole concentrazione di emergenze monumentali di varia epoca, oggetto di un recente lavoro di censimento<sup>1</sup>. Il sito, noto in particolare per le numerose necropoli di *domus de janas*, in alcuni casi decorate<sup>2</sup>, con interessanti esemplari a prospetto architettonico<sup>3</sup>, ha restituito anche importanti documentazioni relative ad età storica (tav. I).

In località Sos Baiolos, ai limiti nord-occidentali dell'abitato attuale, è visibile un tratto di strada che, dirigendosi verso ovest per una lunghezza di circa 600 m, supera un dislivello di 80 m sbucando, dopo aver descritto due grandi curve, nei pressi del vicino paese di Ossi. La carreggiata ha un'ampiezza di m 3/3.50; la pavimentazione è realizzata con pietre di media grandezza piatte e irregolari alternate a pietrame di minori dimensioni. I *marginis* sono costituiti da pietre più grandi, mentre le modine, poste a distanze più o meno regolari di un paio di metri e particolarmente curate nei tratti in curva, sono realizzate con blocchi squadrati (tavv. II e III). La parte centrale della strada è leggermente incavata per facilitare il deflusso delle acque; in alcuni tratti è ben visibile l'utilizzo della roccia madre inglobata all'interno del selciato.

Pur essendo stata ampiamente rimaneggiata e restaurata ancora intorno

<sup>1</sup> L'intervento è stato avviato grazie alla sensibilità e lungimiranza dell'Amministrazione Comunale e del Sindaco Salvatore Oggiano, che ringrazio vivamente per avermi affidato la progettazione e il coordinamento dei lavori, realizzati con i fondi regionali per progetti comunali finalizzati all'occupazione (L.R. 7.4.1995, n.6, art. 37) e rifinanziati per la seconda annualità 96-97. Un ringraziamento particolarmente sentito rivolgo al Dott. Francesco Guido della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro per la totale disponibilità e collaborazione. L'intervento sul campo, al quale hanno partecipato una ventina di giovani del posto, è stato condotto dalla dott.ssa Tiziana Bruschi che ha in corso lo studio dei materiali ceramici dai siti di S. Pedru e S. Episcopo.

<sup>2</sup> G. TANDA, *Notiziario, Sassari: Giorrè (Cargeghe)*, "RSP" XXXI, 1-2, 1973, pp. 399-400; V. COSSU, *Cargeghe: loc. S'Elighe Entosu*, in *I Sardi*, Milano 1984, pp. 270-71; G.M. DEMARTIS., *Alcune osservazioni sulle domus de janas riproducenti il tetto delle case dei vivi*, "NBAS" 1, 1984-85, pp. 9-19; G. TANDA, *L'arte delle domus de janas*, Sassari 1985, p. 182, n. 39.

<sup>3</sup> E. CASTALDI, *Domus nuragiche*, Roma 1975, pp. 32-34, tavv. 41-42 (Pascialzos I e II); p. 34, tv. 42 (Su Padru).

alla metà del secolo<sup>4</sup>, la strada sembra presentare caratteristiche di antichità. Il sistema con modine trasversali e pietrame di varia pezzatura appare attestato in altri percorsi isolani di epoca romana<sup>5</sup>, accanto all'uso di basoli di grandi dimensioni<sup>6</sup>. Il particolare sistema di messa in opera rispondeva probabilmente non solo allo scopo di ridurre la pendenza, ma anche alla necessità di ancorare saldamente al suolo la pavimentazione<sup>7</sup>.

L'individuazione del tratto di Sos Baiolos, al quale ne corrisponde uno analogo a sud dell'abitato attuale, ripropone il problema della viabilità in età antica delle aree romanizzate del Logudoro nord-occidentale.

Riesaminando quanto noto al riguardo per il tracciato della *a Turre Karalis*, con particolare riferimento al tratto compreso fra *Turris Libisonis* e l'attuale Scala di Giocca, si vede come, nella ricostruzione del Belli<sup>8</sup>, dove si colloca una prima *mansio ad Octavum*, odierna Ottava, una eventuale *mansio* intermedia a Caniga, presso Scala di Giocca, e la terza *mansio* a Codrongianus, località la Rimessa, venga ipotizzata una viabilità secondaria che metteva in comunicazione l'arteria principale con gli insediamenti di Florinas e Ossi.

L'attuale abitato di Cargeghe si trova appunto a metà strada fra Ossi e Florinas, mentre le notizie indicano l'esistenza di un insediamento antico più a

<sup>4</sup> Come desumibile da testimonianze orali degli abitanti; ricerche d'archivio sono tuttora in corso. Nella seconda annualità è prevista la rimozione di un breve segmento di pavimentazione per la realizzazione di una griglia di scolo dell'acqua piovana prima dell'ingresso della strada al paese, con successivo riposizionamento del selciato: nel corso di tale intervento sarà possibile effettuare un sondaggio di scavo stratigrafico.

<sup>5</sup> Come nel tratto a nord di Bonorva, assai simile tipologicamente a quello di Cargeghe; e ancora nella strada di Pattada, vd. R. REBUFFAT, *Voies romaines à barres transversales*, in «*L' Africa romana*», II, Sassari 1985, pp. 131-134, tavv. I e II; nel tratto tra Fordongianus e Abbasanta si hanno «...le due crepidini marginali ed una guida mediana costrutte in grossi blocchi di pietra basaltica, congiunte poi da modine trasversali, disposte ad intervalli abbastanza regolari di 8-10 m una dall'altra, gli spazi poi interni tra le crepidini e le modine e la guida centrale sono riempiti da una massicciata compatta di piccoli blocchi»: A. TARAMELLI, «NSA» 1919, p. 133.

<sup>6</sup> Quale quello individuato sempre presso Torralba, in località Su Monte, a NE della cantoniera Sa Tilipera, in lastroni basaltici con crepidini molto più alte rispetto al piano stradale realizzate con grossi blocchi quadrati, e presso la quale, in regione Berraghe, sono stati rinvenuti un miliario e resti di un secondo, A. TARAMELLI, «NSA» 1919, pp. 133-135. Sulle *viae glareatae* vd. E. BELLI, *La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu*, in *Il nuraghe S. Antine di Torralba*, Sassari 1988, pp. 331-395, in part. 380-382; su altri tratti stradali indagati nell'Oristanese e sulle tecniche vd. C. DEL VAIS, *Tecniche stradali e viabilità*, in G. TORE, C. DEL VAIS, *Recenti ricerche nel territorio di Usellus*, in «*L' Africa romana*», XI, Ozieri 1996, pp. 1059-1065.

<sup>7</sup> In quanto la stessa tecnica è utilizzata anche nei tratti meno ripidi, R. REBUFFAT, *cit.* a nt. 5, p. 131. Ringrazio vivamente il professor Rebuffat per le interessanti informazioni sulla messa in opera di tracciati romani analoghi al nostro nella Francia meridionale.

<sup>8</sup> E. BELLI, *cit.* a nt. 6, p. 339, fig. 1; p. 347.



Cargeghe (SS): territorio comunale: 1. strada antica in località Sos Baiolos; 2. S. Pedru  
3. S. Episcopio.

## Tavola II



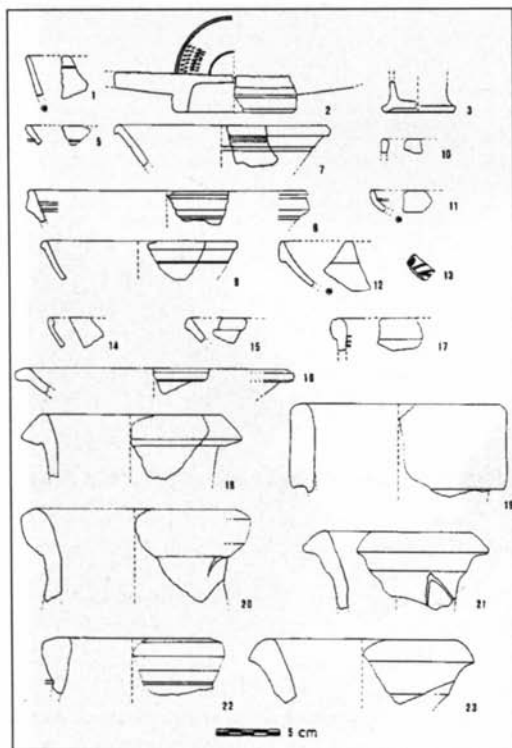
Cargeghe (SS): strada antica di Sos Baiolos: tratto iniziale, prima curva e particolare delle modine.





Cargeghe (SS): strada antica di Sos Baiolos: secondo tratto.

## Tavola IV



a - Cargeghe (Sassari): materiali ceramici rinvenuti nel corso del censimento dai siti di S. Pedru e S. Episcopio: vernice nera (1-3); terra sigillata italiana (5); terra sigillata africana (7-13); africana da cucina (14-17); anfore da trasporto (18-22) (Dis. T. Bruschi).

b - Cargeghe (SS): materiali ceramici rinvenuti nel corso del censimento dai siti di S. Pedru e S. Episcopio: 1. Disco di lucerna; 2. Frammento di vernice nera con graffito; 3. Vago di collana in terracotta.



valle, nel sito di Santu Pedru<sup>9</sup>, dove le ricerche hanno evidenziato una vastissima area di frammenti ceramici che coprono un arco cronologico compreso almeno fra il II secolo a.C. e il VII d.C. (tavv. IV a-b) da riferire ad un insediamento di lunga durata<sup>10</sup> che si estende, sul lato opposto della strada, al sito di S. Episcopio. Nelle vicinanze va ricordata l'esistenza della chiesa romanica di S. Maria 'e Contra, recentemente restaurata e legata a S. Pedru da una antica processione<sup>11</sup>.

L'insediamento individuato si inserisce bene in quella che è la documentazione fornita dall'areale compreso tra i centri di Ossi, Florinas, Codrongianus e Ploaghe, rispondente ad una forte concentrazione di insediamenti e di necropoli che sin da epoca repubblicana occupano le aree a forte vocazione agricola già fiorenti in età punica, gravitando ora intorno alla principale arteria a *Turre Karalis* e alle sue diramazioni<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> Si parla di un abitato medievale variamente riportato dai condaghi come Kariëke, Urieke o Urgieghè, da localizzare forse nel sito della chiesa medievale di Santu Pedru, cfr. *Il Condaghe di San Pietro in Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XII*, Sassari 1979, nn. 24 (S. Pedru), 36, 338, 410; «... vicino alla chiesa di struttura pisana destinata a S. Pietro... fondamenta di antichi edifici», G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari 1870, p. 24.

<sup>10</sup> I disegni delle ceramiche sono stati realizzati dalla dott.ssa Tiziana Bruschi. Sotto l'attuale centro abitato di Cargeghe sono stati individuati resti di una necropoli in ziro, concentrata «...nel ciglione sul villaggio...» e sotto le case costruite intorno alla Parrocchiale di S. Quirico e Giulitta, G. SPANO, *cit.* a nt. 9, p. 24; notizie orali riferiscono di numerose tombe in anfora rinvenute nel corso di lavori nei pressi dell'attuale scuola elementare.

<sup>11</sup> Su S. Maria 'e Contra vd. R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Sassari 1993, pp. 136, 144, n. 47, fig. 47a; le due chiese, collegate da un sentiero interno ancora esistente, erano meta di una processione della quale gli abitanti hanno ricordo nei racconti di famiglia. Non è improbabile che l'insediamento antico avesse un collegamento diretto con l'arteria principale, che passava a poco più di un chilometro di distanza; al di sotto dell'attuale strada, i resti di un acciottolato, appena visibili, pur indicando l'esistenza di una pavimentazione precedente, sono solo un labile indizio, non essendo possibile analizzare appieno le caratteristiche della messa in opera del selciato.

<sup>12</sup> A titolo esemplificativo si citano i rinvenimenti di strutture di epoca romana sotto l'attuale centro di Florinas, G. SPANO, «BAS» 3, pp. 143-4, e della necropoli in ziro presso la periferia (Via Roma), cfr. A. FOSCHI NIEDDU, «NBAS» 1, 1984, pp. 377-79, e in località Cantaru Ena, cfr. G. MAETZKE, «NSA» 1964, pp. 280-302 (dat. II a.C.- I d.C.); a Ossi un insediamento romano di epoca repubblicana e relativa necropoli con stele "a specchio" nel sito di S. Antonio - Su Montigheddu, A. BONINU, *Necropoli romana in località S. Antonio - Ossi (Sassari)*, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro - settentrionale dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, pp. 79-96; sempre da Ossi, da ricordare i materiali punici dal nuraghe Sa Mandra 'e Sa Giua, in corso di studio da parte di Marcello Madau. A Codrongianus, in località La Rimessa, è stata di recente scavata una necropoli in ziro di analogo ambito cronologico, cfr. F. MANCONI, «BArch», 1-2, 1990, p. 269.

L'indagine delle aree citate appare di fondamentale importanza nella ricostruzione dell'assetto del territorio nella prima fase della conquista romana; la compresenza di resti monumentali, di aree di frequentazione e necropoli che conservano interessanti documentazioni della commistione di genti indigene punicizzate via via inserite nell'ellenismo romano<sup>13</sup> e di direttrici viarie che riproducono percorsi secondari probabilmente già esistenti in età punica, fornisce utili spunti per una serie di riflessioni sulle modalità dell'occupazione romana del territorio; le indicazioni, ancora da comporre e approfondire, spingono a proseguire le ricerche in questa direzione.

<sup>13</sup> G. MANCA DI MORES, *Popolazioni rurali fra Cartagine e Roma: contesti funerari della Sardegna settentrionale*, in Phoinikes B Shran. *I Fenici in Sardegna*, Oristano 1997, pp. 147-151.